

TERREMOTO DEL 62, LA ERUPCION DEL 79 Y LAS EXCAVACIONES ARQUEOLOGICAS  
EMPRENDIDAS POR CARLOS DE BORBON EN EL REINO DE NAPOLES °

per Tanino: Il vulcanosismo del 5 febbraio 62 e l'eruzione 'pliniana' del  
del 24-28 agosto 79 nella documentazione archeologica e petrografica.  
altro: Il parossismo vesuviano del 79 e le sue vittime.

Nella ricorrenza del XIX centenario della famigerata eruzione vesuviana del 79, la cui drammaticità commosse e continua a commuovere per le icastiche testimonianze riportate alla luce, indipendentemente dalla commemorazione attraverso la rilettura delle fonti antiche o la rassegna finora trascurata delle vittime, una maggiore conoscenza di quella calamità naturale resa possibile da recenti indagini scientifiche, ha indubbiamente contribuito ad una più approfondita intelligenza storico-archeologica?

Una valutazione della realtà archeologica vesuviana, in continua espansione per il progresso continuo degli scavi, non può più limitarsi a considerare come unico presupposto la così detta eruzione 'pliniana', che a mio avviso costituisce l'epilogo parossistico di un fenomeno iniziatosi con il terremoto del 62, la cui <sup>origine vulcanica</sup> ~~natura è appunto~~ ormai palese andrebbe espressa nel termine più preciso di vulcanosismo. Pertanto i tre argomenti indicati nel tema, unificati il primo e il secondo dalla natura geofisica e dall'appartenenza ad un unico fenomeno vulcanologico, ~~distruttivo, ma~~ con aspetti distruttivi, ma per il secondo anche conservativo, in realtà si riducono nell'ottica scientifica ed archeologica a due argomenti?: legati meccanismo di conservazione dei reperti e recupero dei medesimi, anche se, per comodità di esposizione, ne tratto in tre momenti cronologicamente distinti.

Vulcanosismo del 5 febbraio 62 d.C.

Tacito, ma soprattutto <sup>Seneca,</sup> contemporaneo al sismo, ~~ei~~ forniscono notizie del fenomeno, la cui incertezza nella data <sup>può considerarsi risolta in favore della</sup> ~~se nel 63 o 62 sembra risolta~~,

<sup>1</sup> ~~seconda~~: la diversificazione dei danni annotati per le città <sup>da Seneca</sup> ~~hanno consentito~~

° Conferenza tenuta nel Salone degli Atti della Real Hermandad de Nobles Españoles de Santiago venerdì 8 giugno 1979, a conclusione dell'anno accademico 1978-79 dell' "Instituto Cultural Español de Santiago".

1 Annotare errore di calcolo nel computare gli Annali di Tacito, la data dell'attività ~~economica~~ del banchiere pompeiano L.Cecilio Giocondo, arrestatosi al gennaio? del 62: Citare R.Lecoq in L'Antiquité Classique XVIII 1949, pp.85ss(91)

O.Onorato in R.Acc.Lincei 1949, IV, 1949 pp.644ss (61). e Moeller 1970? (Guida Mondadori Pompei: oltre al 59 che dice?). E il mio contributo?



rivelano che le più colpite furono quelle vesuviane e quindi il carattere locale, ~~ai recenti, oltre a confermare~~ la natura o meglio l'origine vulcanica del sismo, la cui magnitudine ~~avette~~ raggiungere il VIII grado a Pompei 'quasi distrutta', a Ercolano il VII o VI, a Neapolis il VI 'solo qualche edificio pubblico?'<sup>2</sup>, ~~e~~ ~~esse~~ ed hanno recentemente consentito di stabilire un'analogia col vulcanosismo del 1962 con la possibilità di ricostruirne l'epicentro<sup>3</sup>. Ma, indipendentemente dalle annotazioni di Seneca, a cui attinse probabilmente Tacito, il sismo è attestato da ~~espliciti~~ documenti epigrafici a Neapolis?, Ercolano, Pompei, per restauri ~~effettuati~~ al Ginnasio?, al Tempio della Mater Deum, al Tempio d'Iside<sup>4</sup>, dai larari costruiti post eventum specialmente a Pompei su due dei quali fra poco ci soffermeremo in particolare<sup>5</sup>, ma soprattutto dall'esame delle strutture di restauro agli edifici pubblici e privati delle cittadine vesuviane (materiali e tecniche edilizie impiegate)<sup>6</sup>

Un Documento interessantissimo, è il primo del mondo antico a testimoniare direi a raccontare un terremoto, nella sintassi povera ma ~~accademica~~ dell'arte popolare, è stato prodotto a Pompei, che riproduce per averlo fotografato prima che venisse trafugato, ~~inserite~~ <sup>un rilievo marmoreo</sup>: una fascia di marmo inserito nel larario di marmo eretto post eventum. Descriverlo ..... raffigura il momento del sismo nel Foro della città ecc. e la cerimonia per ~~placare~~ <sup>a questo</sup> la dea dei terremoti...<sup>7</sup>

In un altro rilievo, non pertinente ~~al~~ <sup>a questo</sup> larario forse, è raccontato il pericolo scampato, con la medesima tecnica, probabilmente riferibile al banchiere, con riferimento ad altro luogo, altro tipo di sacrificio: interesse sismico e sacrale<sup>8</sup>

Ma il lavoro di estrema importanza si ha col dipinto di larario, voluto per gli stessi motivi e che, di maggior valore artistico, può essere ricondotto alla stessa sintassi espressiva per una lettura immediata per i superstiti pompeiani.

2 Riportare il brano di Seneca e quello sintetico di Tacito. Aggiungervi i danni riscontrati a Oplontis (in nota 4 però).

3 Spiega e poi cita Imbò in inglese... col grafico da riportare.

4 Riferire testi, riportare epigrafi in foto, citare CIL; spiegare intervento pubblico a Napoli (ma è per il 62?), Ercolano, privato a Pompei, di cui riproduco epigrafe (vedi Onorato o mia foto, in situ copia, credo).

5 Forse sopprimere se ne parlo oltre, o elencare qualcuno post 62 a E. e P.

6 Cita Maiuri, dopo aver detto come si riconoscono: immorsature, archi di scarico, ecc. per E. Per Pompei, cfr. Maiuri...

7 Qui dire che l'ho fotografato io e presentare il larario nudo e le due fasce.

8 Dire dove fu trovato: sono d'accordo con Maiuri.. o no? Citare anche il mio contributo del 1975.



Si tratta di un dipinto staccato un secolo fa per essere meglio custodito nel Museo Archeologico di Napoli, benché noto rimasto sostanzialmente inedito, che si estendeva su due pareti: raffigura il Vesuvius mons prima dell'eruzione del 79 e documenta lo stato del cratere, ridotto ad una fossa colma di acqua mefitica e, forse fumarole, più o meno come doveva essere nel 1631, come ho dimostrato in un lavoro per l'Accademia di Fisica e Matematica<sup>9</sup>. Sia pure con le dovute cautele, mi è parso di notare una colatina <sup>tra i vigneti</sup> lavica che, però, costituisce una ragione di più perché il proprietario <sup>commissionasse</sup> ~~facesse-essere~~ quel dipinto: i danni prodotti ai suoi vigneti e, quindi, la presenza di Bacco sacrificante, oltre agli uccelli che fuggono. Da qui (in base ad una ipotesi un'altra?) la possibilità di ipotizzare un ~~sism~~ vulcanosismo che accompagnò un primo tentativo di eruzione ~~con~~ accentuazione dell'attività fumarolica, emissione laterale (o eccentrica?) di lava, 17 anni prima del parossismo (sappiamo da Plinio e mi pare da Seneca che la zona o la Campania, ma leggersi l'area vesuviana!) era frequentemente percorsa da sismi, anche prima del 79). Altrimenti la presenza di Bacco dovrebbe essere meramente indicativa del Mesuvius mons (cfr. Marziale), e meramente descrittiva la presenza degli uccelli: in altri termini perché il ricco proprietario della casa avrebbe commissionato quella originalissima pittura solo per motivi cautelativi generici? Gli uccelli che volano verso l'edicola di larario costituiscono un raccordo ideale che va interpretato: un dato che non può essere trascurato considerato l'importanza che assume nella sintassi del dipinto di notevoli proporzioni per un larario (m. x m. + quella dell'altra parete).

L'importanza dei due rilievi marmorei e del dipinto è evidente: essi sono stati prodotti nella città che, come sistematizzò Tacito, fu semidistrutta. Pompei ~~nel-79-offriva~~ uno spettacolo non molto diverso da come appare oggi; a differenza <sup>9</sup> Citare... Lo Scherillo ha voluto vedere nel disegno due fosse: io che ci ho visto? Rileggi. Inoltre, se pubblico l'articolo "La casa ~~pompeiana~~ di A. Rustio Vero e il dipinto del "Vesuvius mons" in M.Gr., dire di imminente pubblicazione su M.Grecia.



di Ercolano, con la Basilica come è oggi (la ~~prospetto~~ prospetto interno del tribunal della Basilica restaurata da Maiuri), il doppio portico del Foro in restauro, delle tre? terme pubbliche solo quelle del Foro funzionante (anche la sez. femm.? i Templi, compreso il Capitolium, non aperti al culto, unico efficiente quello del culto esotico di Iside, ma per iniziativa locale, l'anfiteatro chiuso per punizione (cfr. che dice Riot 1970, se riaperto proprio per atto di clemenza neroniana in seguito al terremoto). ~~Si intende che il panorama urbano al momento~~ <sup>Si intende che il panorama urbano al momento</sup> ~~è probabile che in seguito dopo il~~ dell'eruzione offriva un maggior numero di case ricoperte da tetti e che quelle danneggiate gravemente dal vulcanosismo furono le prime a crollare sotto il peso dei materiali. Minori i crolli dovuti <sup>all'apertura</sup> ~~ai passaggi~~ dei cunicoli in età borbonica perché questi venivano effettuati in ambienti in gran parte colmati dai materiali piroclastici cementatesi -specie negli strati cineritici- con le strutture murarie oltre che ~~dai~~ materiali crollati dei piani e dalle strutture lignee più leggere dei piani superiori. Per una maggiore completezza occorre aggiungere che <sup>la paviment. marmorea, ecc.</sup> recuperi con inevitabili danni dovettero aversi a cura <sup>(si consideri le statue mancanti nel Foro,</sup> delle autorità locali, specie per gli edifici pubblici dei proprietari superstiti, e soprattutto in seguito dai 'fossore' (si ricordi <sup>di avvenuta ricognizione</sup> l'annotazione, ad esempio, di antichi ricercatori 'domus pertusa', casa già visitata), e di scavatori occasionali <sup>più rari ma nell'arco notevole di</sup> nell'arco di sedici secoli <sup>ben sedici secoli</sup>. Si consideri, come si dirà in seguito -e a proposito degli abitati che vennero a costituirsi lungo la via che da Neapolis portava a Stabia e dei motivi che portarono alla scoperta (dovunque ritrovamenti.a.d.,P.S.), pertanto, la convinzione radicata ~~nell'epoca~~ nel Settecento, in seguito mostratasi inesatta, della poca utilità di uno scavo a Pompei, dovuta a mio avviso alla frequenza dei ritrovamenti a Pompei (dalla fine del Seicento ~~in questo~~ <sup>in questo</sup> sito era noto dagli scavi per il canale che attraversava tutta la città-disegnarlo!- che bastava scavare con poca fatica per trovare antichità!): citerei Alcubierre e Winckelmann che riferiva opinione altrui. Ma qualcosa andrebbe detto nel 3° paragrafo: nel 2° concludere con gli abitati e gli scavi subito dopo e nei secoli posteriori (Pompei ritenuta 'Stabia'; ripopolamento di Stabia...

- Ogni paragrafo una conclusione concatenata ~~tra~~ loro, che non deve essere una voluta giustificazione dell'Alcubierre, ma costatazioni obiettive!



## 2. Parossismo vesuviano del 24-28 agosto 79 d.C.

Come si è accennato in genere l'eruzione è stata ~~considerata~~ <sup>illustrata da</sup> filologi ~~indagando~~ <sup>per punti controversi nelle varie lezioni...</sup> sulle varie tradizioni dei codici greci e latini, anche se tuttora manca un lavoro d'insieme scientifico, delle fonti ~~antiche~~ <sup>soprattutto Plinie</sup> le lettere di Plinio ~~junior~~ <sup>junior</sup> ed i passi di Dione Cassio<sup>10</sup>. ~~Le fonti anti-~~ La conoscenza dal Rinascimento delle lettere di Plinio, che costituiscono il più importante documento sull'eruzione, come si avrà modo di notare nel terzo paragrafo, non furono di nessun aiuto per la scoperta delle tre città, a differenza del poema omerico dell'Iliade per la scoperta di Troia; anzi in esse non vengono neppure nominate Ercolano e Pompei<sup>11</sup>: persino la data del 24 agosto in passato risultava dubbia<sup>12</sup>. Le città si sarebbero scoperte anche senza queste fonti (per i ritrovamenti delle tre Ercolanesi e quelli locali a Resina le statue dei Colli Mozzi, nel Duca di Noya localizzate e Giornale dei Letterati!) e la stratigrafia avrebbe spiegato il meccanismo di seppellimento, (ma sarebbe stato difficile precisare con certezza l'anno dell'eruzione: a questo scopo la notizia più importante ce la fornisce Dione Cassio!), la presenza dei gruppi di vittime nelle case, nelle vie?, presso le porte ~~della città~~ <sup>pompeiane,</sup> finora ritenute <sup>in</sup> maggior numero che altrove per la frequenza dei ritrovamenti<sup>13</sup>, senza considerare che ~~per~~ <sup>ben po-</sup> si è scavato di Ercolano ~~Stabia, a parte~~ e di Stabia e che nei rendiconti spagnoli il rinvenimento di scheletri quasi mai veniva notato perché, come si noterà, ~~le sepe~~ <sup>ben altre era-</sup> no le finalità dei recuperi, né la tecnica seguita consentiva di assicurare simili testimonianze (manca in essi qualsiasi? accenno alla drammaticità)<sup>14</sup> (in nota dire che neppure Plinio, prima vittima è stata mai adeguatamente commemorata... e fantasiosità il teschio coi due denti e il gladio ritrovati a Pompei!).

10 Per le lettere pliniane 16 e 20 del sesto libro il miglior commento finora è quello dell'Hartman Lemen? .... pp... Sulle discussioni dei vari passi più controversi cfr. il mio Arch e Filolo. 1952? pp. e passim; Rocco, ecc. Case e Ab. ? ~~Per altre~~ e Contributo 1975 cit. p.. Per altre fonti cfr. D.Cassio... epit. Xifilino, Per Stazio, Ovidio, Marziale, ecc. cfr. Van Buren ...

11 Chi parla di E. e P., se non erro è Stazio, poi Marziale (o no?).

12 Il codice più attendibile è .... dove è indicato . .... cioè 24 agosto. Per l'anno 79 è precisato da Dione Cassio .... Vedi se mi conviene qui accennare a data ricavabile da fatti obbiettivi... L'Alcubierre, riportava la data del ... mi pare in Ruggiero, ma cfr. Ms. (eppure in Venuti c'è: ma dirlo altrove in altro secondo articolo su M.Gr.).

13 Forse lo dirò in seguito, perché Pompei raggiunta sotto l'azione del vento -messa in dubbio da Imbò o per lo meno attenuata (cfr. Oplontis): per Stabia ed Ercolano, due vittime in ambienti termali di una villa sul lido inedita e spero per poco!, cfr. il testo affidato all'editore Congedo dal 1978? nel secondo volume di studi in onore di G.Guerrieri. Maggiori vittime dovremmo rinvenire se si scavasse verso il porto ercolanese: una o due vittime a Oplontis.

14 vedi nota incorporata nel testo... (ma sono troppe note!)



Alla più nota conoscenza letteraria dell'eruzione del 79, ben poco ~~poss~~ può aggiungere ~~l'inda~~ l'acribia filologica, si rende necessaria un'analisi compara-  
 ta <sup>petrografica e augurabilmente mineralogica</sup> dei vari campioni dei materiali piroclastici che ~~comprono~~ <sup>dove è possibile,</sup> l'area vesuviana nel 79 e, nei secoli successivi, per spiegare in modo più convincente i vari me-  
 canismi di seppellimento che non è dato ricercare in un racconto letterario con-  
 dotto sul filo dei ricordi <sup>di presumibili</sup> e ~~certe~~ <sup>verbali</sup> testimonianze di osservatori, specialmente per la successione fenomenica del meccanismo eruttivo (terminologia da correg-  
 gere con Imbò 1944-47, vol. IV).<sup>15</sup> Un primo tentativo esemplificativo di strati-  
 grafia comparata è offerto nella tav. ..., ma è evidente il valore molto appros-  
 simativo, poiché nello stesso luogo occorrerebbero decine di sezioni stratigra-  
 fiche e mineralogiche per poter arrivare a ricostruire la dinamica eruttiva del  
 79. Così in ~~mia~~ schematica si può tentare di ammettere una diversità assoluta  
 dei meccanismi di seppellimento <sup>tra</sup> ~~di~~ Ercolano e Pompei: già a Oplontis, oltre alla  
 stratigrafia di più o meno regolari mantelli paralleli di materiali presenta uno  
 strato spesso di materiali fangosi alluvionali, che mi deve indurre a tentare  
 di ritrovare i materiali del 79 a Torre Bassano e alla Villa Breglia a Torre del  
 Greco per cercare lo strato di fango alluvionale (e così a via Doglie e altrove,  
 anche a Portici); Rapolla crede di riconoscere anche altrove, ma in base ad esame  
 macroscopico?) Cerca anche coi materiali che ho io: occorre approntare, completa-  
 re tutte le piccole relazioni ed arrivare ad una conclusione, sia pure approssi-  
 mativa: oppure usare qui molta cautela, dovendo essere sintetico e non essendo  
 questa la sede più adatta: comunque è soltanto l'analisi chimica, mineralogica

15 Una concordanza eccessiva ci sembra quella riscontrata dal Rittmann in  
 "Pompeiana", Napoli, 1950?, p.... e in Rapolla? "Ann.Oss.Vesuv" ... p.



che può dare certezza, avendo presente la possibilità di caduta non sempre ad ombrello e la differenziazione magmatica nelle varie esplosioni). Non si può ~~ei~~ sostenere con assoluta certezza che la direzione del vento impedisse del tutto la caduta di materiali piroclastici più pesanti a Ercolano<sup>16</sup> (vedi proietti dai rend. scavi italiani in Case, ab. culti, p. ), senza dimenticare che vi fu anche un maremoto (anche ai fini delle vittime che potrebbero essere trascinate oltre il muro urbano di Porta Marina, dove si rinvennero statue cadute dall'alto, cfr. Ant.Hercul. p. )<sup>17</sup>; che qui sia caduto materiale piroclastico iniziale mi sembra che lo noti anche Rapolla, rimescolato: Castaldi aveva in parte ragione?)<sup>17</sup> Lo scavo ercolanese in direzione del porto potrebbe forse chiarire l'origine del 'vadum subitum' che impedì alla trireme pliniana di avvicinarsi al lido, e, forse, ~~contribuire~~ a determinare meglio i tempi in cui ~~si~~ ~~conclusero~~ ~~verificare~~ nelle città le condizioni di sopravvivenza cessarono del tutto, anche se, come si accennerà, la scomparsa alla vista non poté verificarsi subito, ma fu opera di decenni<sup>18</sup>. Indubbiamente il fenomeno più vistoso ad Ercolano è lo spessore del ~~materie~~<sup>mantello</sup> alluvionale che risulta stratificato di tre correnti, difficilmente accertabili i tempi che separano l'una dall'altra. I rinvenimenti di cippi miliarii ~~conservati~~ in passato nelle chiese a S.Giovanni e S.Agostino del III? sec. d.C. attesta che la strada continuava ad essere frequentata, anche dopo la redazione della itinerario antoniniano? a cui attinge la Tabula Peutingeriana che riporta ancora le località di Herculanium?, Oplontis, Pompeii?, segno che ci doveva essere una statio per militari (l'itinerario è militare? cfr. )<sup>19</sup>

---

16 Citarmi ma anche Rapolla o Imbò o Casertano per le osservazioni sull'azione del vento nella caduta dei piroclasti osservata nell'eruzione del 1944.

17 Non perdere di mira la finalità di questo scritto che deve portare al terzo paragrafo e non a risolvere tutti i quesiti scientifici vulcanologici.

Mi sembra due eroti, pezzi di marmo trascinati lungo il cardo V, statue di bronzo nel cardo III dal Foro; pare, ma accerta con serietà dal nipote di Fusco e dai Giornali di scavo che ho se lo scheletro era sotto il soffitto: vi si era rifugiato o era stato sollevato? Suppongo prima ipotesi... E la culla? Mi pare altrove. Si consideri che Ercolano è stata percorsa nelle strade dai cunicoli distruttori di scheletri....

18 All'epoca di Silio Italico: che si chiedeva se mai i posteri ci avrebbero creduto che lì c'erano città...(nel .... ); Stazio fascia comprendere (o minimizza per indurre la consorte a tornare a Napoli?) che tutto sia tranquillo; Marziale s'interessa delle divinità allontanate, località, quindi deserte, cioè senza fedeli? Ma Marziale era a Roma: più credibile Stazio che viveva a Napoli.. O rinviare al par. 3°?

19 Accerta in EAA e Suppl. nonché nel Diz. e Treccani. Ma credo anche per civili, visto che i simboli impiegati non corrispondono all'importanza delle città: Pezzuoli e Neapolis sarebbero per la carta meno importanti di Oplontis!



Lungo questa via, che ad Ercolano doveva coincidere con il decumanus superior o addirittura lambire il circuito settentrionale delle mura urbane, come lascerebbe supporre, con la dovuta cautela, la curva descritta a monte del sottostante Teatro<sup>20</sup>, dopo il IX secolo, ma forse nell'XI, si formarono gli abitati di Portici, Torre<sup>Resina</sup> del Greco, Torre Annunziata (coincidenza con Oplontis), e così che pagavano le tasse ai tempi di Federico II o d'Angiò, ma ritenuti ancora 'casali' o 'villaggi', ai tempi di dette carte topografiche (Noya e La Vega), quando le vie principali erano appunto quella antica via greca, romana, nota ora come via delle Calabrie, cioè la Statale? 18 (o no?).<sup>21</sup> Lo spessore notevole e la compattezza lapidea del mantello di ricoprimento dell'antica Ercolano, che se non aveva fatto dimenticare il sito dell'antica città, poiché si riformò un abitato, costituì un impedimento notevole alla scoperta, come si dirà tra poco nel 3° paragrafo; mentre Pompei, maggiormente colpita nel terremoto al punto da conservarne i segni indelebili e, probabilmente, prima a venire soffocata dalla pioggia di cenere e lapilli (o viceversa?), fu più fortunata per gli abitanti non vi fu un abitato come a Resina nel Settecento perché il mantello che la ricopriva era meno consistente per spessore e consistenza e quindi più facilmente da riportare alla luce. (Nonostante il maggiore spessore non mancarono scavi a Resina, non certo favoriti dal terreno, ma dalla necessità di aprire pozzi profondi per cercare acqua; perduta l'occasione nel 700 per riportare alla luce il Teatro e, forse tutta la città, in merito cfr. lavoro per Guerrini), lo sviluppo urbanistico ha reso problematico lo scavo della città a monte del corso Resina, come problematico è quello della Villa dei Papiri, coperta quasi completamente anche dalla cupola lavica del 1631.

20 Il tratto ~~rettilineo~~ dell'odierno corso Resina nella odierna Ercolano, come risulta dalla carta del 1794 del La Vega, che va dal bivio attuale con via? fino all'ingresso degli Scavi aperte in corrispondenza di via Quattro Novembre, fu aperto dopo data dalle autorità francesi; dopo aver trasferita? in posizione ortogonale? la più piccola chiesa di S. Caterina, documentata sulla pianta del duca di Noya del 1755. (rivedi bene le carte però!). Sempre che la strada romana pre 79 coincidesse in quel punto con quella postuma: il che porterebbe ad ammettere che il Teatro emergesse in parte!

21 Per Resina una via ortogonale coincideva con quella aperta per collegare il Santuario di S. Maria a Pugliano, sulla strada che portava e tuttora conduce al Vesuvio. Sui toponimi Resina e Pugliano cfr. il citato lavoro Arch. e Filol., aggiungerei che inclino a credere ad un'origine bizantina del nome: dal vino "retsina", probabilmente nei luoghi dove si produceva il Vesvinum (ora Lacryma Christi), riprendendo l'ipotesi della 'resina dei pini', utile per preparare il vino: ricordo che la zona fu ripopolata dopo le distruzioni di Teja da Belisario o Narsete: cfr. edizione Comparetti... PORTICI dal portus? (prima delle lave del 1631, s'intende...): Torre del Greco, toponimo più tardo confermerebbe l'estensione della produzione locale di vino vesuviano famoso.



Dubito che vi sia altro da dire in questa sede per l'eruzione del 79, riser<sup>u</sup>vandomi gli argomenti per il secondo articolo su M.Gr.

### 3. Scavi archeologici intrapresi da Carlo Borbone nel regno di Napoli.

Se a Pompei la poca coerenza del materiale ~~piroclastico~~ di ricoprimento e il suo modesto spessore consentì, come si è accennato, recuperi subito dopo l'eruzione e nei secoli successivi per cui, a mio avviso, il contrasto cristianità-paganità, o la superstizione dovette impedire ~~una~~ il riformarsi di un abitato, ma è più probabile che la via non ricalcasse quella antica (ma a Paestum?) o gli abitanti passarono a Scafati? (chissà perché!), a Ercolano lo spessore notevole poté evitare recuperi immediati, ma lo scavo profondo dei pozzi ~~invece~~ raggiunse il livello antico.

I rendiconti spagnoli di scavo ~~ricordano~~ segnalano non soltanto grotte già scavate <sup>su commissione</sup> dal generale d'Elboeuf, o quelle già aperte nei primi scavi ufficiali, ma grotte ancora più antiche. D'altra parte il d'Elboeuf fu spinto a quella ~~ri-~~ dall'acquisto di reperti di marmo ~~cerca da rinvenimenti~~ provenienti dallo scavo nei pozzi, e nella più importante piazza locale erano esposti su arcate, probabilmente anche romane quattro statue acefale dette "Colli mozzi" che prestavano il nome alla piazza segnalata nella pianta del Duca di Noya (1775). <sup>Notevoli furono i</sup> Come è noto ~~la scoperta~~ ritrovamenti a Resina allorché gli scavi nel sottosuolo, ~~furono~~ pur praticati dai cavamonti locali, furono ~~finanziati~~ <sup>vecchio</sup> dal generale di cavalleria E.M.d'Elboeuf, e guidati da un ingegnere, ... Stendardi, per il quale il Venuti, che si dichiara suo amico, scrisse l'epigrafe funebre <sup>inciso su marmo</sup> che si conservò nella chiesa fiorentina? di..<sup>22</sup>

Furono queste scoperte sensazionali: ne parlò oltre allo Stendardi, anche il Giornale dei Letterati<sup>23</sup> del 1911?: a Vienna le statue fecero scalpore (vedi Winckelmann!); nel 1936 furono acquistate dal re Augusto III? e trasferite a Dresden:<sup>24</sup> due anni prima che la figlia sposasse Carlo di Borbone. Non deve meravigliare, dunque, se la prima?residenza costruita da re Carlo fosse a Portici  
----- a partire dal 1737 (o no?)<sup>25</sup>

22 Accertare dove e citare Venuti..., che però amava collezionare amicizie utili Stendardi fu Accademico Etrusco? O era già morto?

23 Rinvia al lavoro GGuerrieri o ricita qui..

24 Mi sembra già detto dal Winckelmann, accerta... da Corti, forse nel lavoro sull'arte degli Antichi o la Pittura, prima che arrivasse in Italia...

25 E' importante ammissione, spero originale, ma documentarsi bene!!! Così l'iniziativa passa direttamente da un suggerimento della corte di Dresden a Carlo, che per prima cosa provvede ad acquistare? il 'casino' appartenuto al d'Elboeuf: mi sembra evidente lo scopo di riprendere lo scavo di altre statue, forse per suggerimento del suocero... che personalità aveva? Cfr. Suppl. Collezione EAA



Come ho documentato altrove per Pompei, Ecolano, Stabia, l'inizio degli scavi <sup>reali</sup> ~~ufficiali~~ fu intrapreso in seguito a <sup>segnalazione di</sup> ritrovamenti antiquari: così gli scavi di Stabia potevano essere anticipati anche di un anno <sup>26</sup>: In questa sede vorrei ricordare che altrettanto avvenne per gli scavi a Cuma?, Pozzuoli?, a Portici?, a Pollena, a Torre del Greco?, a Miseno?, a Capri <sup>27</sup>

Sull'importanza delle scoperte, sulle difficoltà, incontrate, sui danni, sul contributo degli ingegneri spagnoli <sup>28</sup> oltre quanto ho detto o dirò nella prossima conferenza, mi resta da aggiungere  
.....

Ma la gloria maggiore è rappresentata dall'avere Carlo di Borbone, che erroneamente a Napoli ci si ostina ad onorare col nome di "Carlo III", titolo? acquisito soltanto nel 1759, quando salì sul trono di Spagna, cedendo il trono del regno di Napoli al figlio <sup>giovinetto</sup> Ferdinando, è l'aver raccolto tutte le antichità in un unico Museo prima a Portici, Herculansense Museum, come tuttora si legge <sup>29</sup> sul cancello porticese, quindi trasferito dal figlio a Napoli..., divenuto pre-un unicum, un Museo che, con la <sup>celebre romana</sup> raccolta Farnese ereditato dalla madre, il più importante di Europa, quando il Louvre e il British erano ancora privi dei tesori acquistati nell'800. E dire qualcosa del Museo, perché è un unicum ed elencare pezzi famosi, concludendo che gli scavi successivi non riuscirono a superare per numero ed importanza quelli rinvenuti in età borbonica, salvo (Misteri, Menandro, ecc.): le incisioni su marmo, originali greci, le pitture della Basilica di Ercolano (Telefo forse da Pergamon e la Medea di ...), ~~br~~ collezione di bronzi e i papiri da Ercolano; il mosaico di Alessandro, traduzione musiva di un capolavoro di , il Fauno danzante, probabile originale greco, da Pompei, la fanciulla che coglie fiori da ~~Stabia~~ (o elencarli a conclusione dell'altra conferenza?). Per ognuno di questi pezzi dire di più e con esattezza (attendere articolo di Schefold per non essere in contrasto).

Sono contento: ho detto l'essenziale!

A memoria nella notte del 17 agosto dalle 10,40 di ieri alle 11,40

(mezzora per comprare 1 kg di pesche)

26 Cita ...

27 Idem o preciso quando? ( o rinviare alla seconda conferenza? Se l'ha detto Murga già allora precisare qui!

28 Cita e rinvia all'altra conferenza ; In occasione del decimo anniversario della fondazione dell'associazione culturale "Amici della Spagna", tenni in data la seguente conferenza "(titolo in spagnolo": .....  
.....

29 Accenno e pubblicare la foto, semmai nella II conferenza!

Niente da dire: i libri sono il trionfo reale  
 di avere il Museo aperto al pubblico dopo  
 l'impeto del Louvre (o più?) dopo  
 la rivoluzione francese!